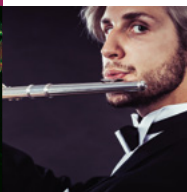


59^a Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2025 - GIUGNO 2026

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



MARTEDÌ 21
APRILE 2026
TEATRO VERDI ore 21

LOUIS LORTIE
pianoforte
CHOPIN

VENDITA BIGLIETTI
Teatro Verdi
via Palestro, 40 PISA
050 941 111

INFORMAZIONI
Scuola Normale
Superiore
concerti.sns.it
concerti@sns.it
050 509 757-307

Una iniziativa in collaborazione tra



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



TEATRO DI PISA



Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

In collaborazione con

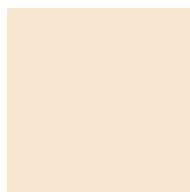
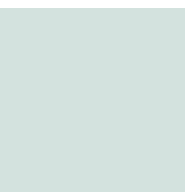
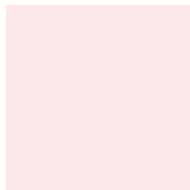
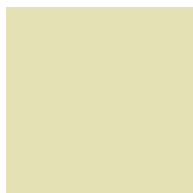
ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

59^a Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2025 - GIUGNO 2026

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO







LOUIS LORTIE © Elias Photography

PROGRAMMA

FRYDERYK CHOPIN

(Żelazowa Wola, 1810 - Parigi, 1849)

Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22

Tre mazurche per pianoforte op. 59, BI 157, CI 86-87-88

Polacca in fa diesis minore per pianoforte, op. 4

Polacca in do diesis minore per pianoforte op. 26 n. 1

Quattro mazurche op. 24

Polacca - Fantasia in la bemolle maggiore per pianoforte, op. 61, BI 159, CI 156

NOTE ILLUSTRATIVE

L'*Andante spianato e Grande Polacca brillante* op. 22 in mi bemolle maggiore, risale a due momenti diversi. **Fryderyk Chopin** compose la *Grande Polacca* tra il settembre e l'ottobre 1830, prima di lasciare la Polonia, con l'intenzione di farne un pezzo per pianoforte e orchestra. L'*Andante in sol maggiore*, aggiunto solo nel 1835, fu concepito dapprima come un notturno dal tono meditativo e crepuscolare, e poi innestato sulla *Polacca* a mo' di introduzione. La denominazione "spianato", mutuata dal lessico del belcanto italiano, dove indicava un canto tranquillo e privo di ornamenti, fu probabilmente suggerita a Chopin da una composizione di Niccolò Paganini - il *Cantabile spianato e Polacca* dal terzo concerto per violino - che il compositore aveva udito a Varsavia nel 1829. L'*Andante*, in tempo di 6/8, si apre con un'atmosfera sognante di grande cantabilità, attraversata nel suo episodio centrale da un tempo di mazurka, che Chopin prescrive di suonare in modo secco, senza pedale. La *Grande Polacca* irrompe con una fanfara: essa riflette più la vitalità giovanile e il sentimentalismo estroverso del primo Chopin che il tono marziale e austero delle polacche della maturità. L'*Andante spianato e Grande Polacca brillante* segna, di fatto, il congedo di Chopin dal virtuosismo concertistico puro: dopo il 1835, il compositore si dedicherà quasi esclusivamente a esecuzioni in contesti più raccolti.

Le tre *Mazurke* op. 59, composte e pubblicate nel 1845, appartengono al periodo di piena maturità di Chopin, ormai trentacinquenne e con soli quattro anni da vivere. Lo studio quotidiano di Bach, che accompagnò tutta la vita creativa del compositore, si riverbera nella straordinaria complessità contrappuntistica e cromatica delle tre mazurke, pur senza tradirne le origini di danza: le melodie restano confinate in un registro vocale ristretto e il caratteristico dondolio ritmico non viene mai smarrito. La prima, in la minore, è fortemente cromatica; la seconda, in la bemolle maggiore, la più breve del trittico, varia con finezza il tema principale e si conclude con una coda ricca di cromatismi e dissonanze; la terza, in fa diesis minore, rimanda all'*Oberek* - danza popolare polacca assai più rapida della mazurka - e possiede un'energia percussiva e una potenza melodica che ne fanno la conclusione ideale del gruppo. La *Polacca in fa diesis minore* op. 44 maturò a Nohant nell'estate del 1841, in un clima di tormento creativo testimoniato dalla corrispondenza di George Sand, compagna di Chopin, che lamentava il mutismo del compositore, intento a "fare i suoi soliti capricci, furibondo al suo pianoforte". L'esordio emerge dalle profondità della tastiera, più prossimo a uno scherzo che a una polacca; ne scaturisce un tema principale dal tono elevato e marziale, subito contraddetto da un inatteso accento lirico. Particolarmente sorprendente è la sezione centrale: una mazurka in la maggiore che sembra provenire da un mondo diverso, sospeso e rapito, prima che la polacca riprenda con rinnovata violenza. La conclusione, con una doppia ottava in fortissimo sul fa diesis, è fra le più brusche dell'intero *corpus* chopiniano.

Le due *Polacche* op. 26, composte tra il 1834 e il 1835, inaugurano la serie delle polacche pubblicate in vita da Chopin. Il contesto biografico è decisivo: allo scoppio dell'insurrezione polacca del novembre 1830, Chopin si trovava a Vienna e non rientrò in patria. Quando Varsavia fu rioccupata dai russi nel settembre 1831, il compositore era a Stoccarda: fu per lui uno choc terribile, documentato nelle lettere e in pagine di diario laceranti. Le *Polacche* op. 26, scritte nell'esilio parigino,

sono l'espressione di sentimenti violenti, non ancora del tutto sublimati, provocati da quegli eventi recenti. La prima, in do diesis minore, si apre con un perentorio esordio teatrale scandito da ottave discendenti, cui segue un tema principale di tonalità ambigua, oscillante tra do diesis maggiore e minore, che ne accentua il tono malinconico. Il climax di arpeggi virtuosistici cede il passo a una melodia tenera. Nella parte centrale, un episodio in re bemolle maggiore - equivalente enarmonico del do diesis - introduce un momento di affascinante distensione. Ma la chiusa è dimessa e non risolutiva: la *Polacca* non si risolve in sé, quasi a presupporre l'esecuzione della gemella in mi bemolle minore.

Le quattro *Mazurke op. 24*, composte tra il 1834 e il 1835, risalgono al periodo in cui Chopin, attivo a Parigi da quattro o cinque anni, si avviava verso la piena maturità compositiva. La prima, in sol minore, ha un carattere rustico e incorpora melodie dal sapore popolare polacco. La seconda, in do maggiore, si apre con un'alternanza di accordi sotto voce ed è notevole per la sua semplicità diatonica quasi ostentata: le prime cinquantasei battute non presentano una sola alterazione. La terza, in la bemolle maggiore, è un pezzo breve, luminoso e affabile. Ma il gioiello dell'*op. 24* è la quarta *Mazurka*, in si bemolle minore, un vero e proprio poema lirico che Chopin stesso utilizzò come strumento di insegnamento: ai suoi allievi spiegava che i passaggi all'unisono rappresentano le voci femminili di un coro, mentre quelli accordali incarnano l'intero coro misto. Il tema d'apertura, una stilizzazione della danza tradizionale *Kujawiak*, prende forma gradualmente, liberandosi da esitazioni e costrizioni; poi, nel mezzo della danza, sotto voce, irrompe una melodia popolare, con una caratteristica quarta lidia. Ma il momento più memorabile è l'epilogo: una frase sommessa, adagiata su accordi cangianti e un pedale insistente, si ripete per l'ultima volta in assoluta solitudine, spegnendosi sulla sola nota di fa: la dominante, e non la tonica, a suggerire un discorso incompiuto.

Alla fine del novembre 1845 Chopin, rientrato a Parigi da Nohant, scriveva alla famiglia: "Vorrei adesso finire la Sonata *per violoncello*, la Barcarola, e un qualcosa ancora che non so come chiamare". Quel "qualcosa" era l'abbozzo della *Polacca-Fantasia in la bemolle maggiore op. 61*, l'ultima polacca di Chopin, completata fra la primavera e l'estate del 1846. Anche qui, come già per l'*op. 44*, la doppia denominazione allude alla libertà formale di un'opera che è assai più fantasia che polacca. L'architettura riflette una sorta di forma-sonata assai libera: un'introduzione larga e assorta precede l'esposizione di tre gruppi tematici variegati; la sezione centrale introduce due nuove idee; la ripresa, avviata da una vorticoso frase in semicrome, riporta i temi principali enfatizzati con esaltazione eroica. Il virtuosismo della scrittura, più eloquente e vigoroso che in passato anche sotto l'influsso delle conquiste lisztiane, sorregge un impeto espressivo di risonanza epica. L'audacia dell'*op. 61* portò all'incomprensione dei contemporanei: persino Liszt, alla prima lettura, la definì "malaticcia" e piena di "ansiosa febrilità", salvo ricredersi trent'anni dopo e riconoscerla "da tutti i punti di vista all'altezza del genio affascinante di Chopin".

Sergio Aletti
Alberto Ariosto
Umberto Sorice

Stefano Glenn Torrigiotti

Allievi del Corso ordinario della Scuola Normale Superiore

BIOGRAFIA

Louis Lortie si è guadagnato una reputazione internazionale come musicista versatile, acclamato dalla critica per la prospettiva fresca e individuale che porta ai grandi autori del repertorio pianistico. Richiesto nei cinque continenti da oltre trent'anni, Louis Lortie si esibisce con le orchestre più prestigiose e nelle principali sale da concerto di tutto il mondo. Artista prolifico, ha prodotto più di 45 registrazioni per Chandos Records con i pilastri della letteratura pianistica. È seguito da più di 300.000 ascoltatori sulle piattaforme di streaming e ha generato più di 6 milioni di stream nel 2022.

In Gran Bretagna, il suo rapporto di lunga data con la BBC, in particolare con le Orchestre BBC Symphony e BBC Philharmonic, ha portato a numerose registrazioni e concerti, e oltre a più di dieci inviti ai BBC Proms. Nel suo paese natale, il Canada, per mezzo secolo ha suonato regolarmente con tutte le principali orchestre, tra cui Montréal, Toronto, Vancouver, Ottawa e Calgary. Louis Lortie collabora strettamente con Kurt Masur ed è stato regolarmente solista dell'Orchestre National de France e dell'Orchestra del Gewandhaus durante il suo mandato di direttore musicale. Ha inoltre collaborato con la Deutsche Sinfonieorchester Berlin, l'Orchestra Filarmonica di Dresda, l'Orchestra MDR di Lipsia in Germania e negli Stati Uniti, l'Orchestra di Philadelphia, la Dallas Symphony, la San Diego Symphony, la St. Louis Symphony e la New Jersey Symphony. In passato ha anche collaborato con l'Orchestra Sinfonica di Shanghai, dove è stato Artist in Residence, l'Orchestra Filarmonica di Hong Kong e l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Taiwan, nonché le Orchestre Sinfoniche di Adelaide e Sydney e l'Orchestra Sinfônica do Estado de São Paulo in Brasile. Collabora regolarmente con direttori d'orchestra del calibro di Yannick Nézet-Séguin, Edward Gardner, Sir Andrew Davis, Jaap Van Zweden, Simone Young, Antoni Wit e Thierry Fischer.

In *recital* e in musica da camera, Louis Lortie si esibisce regolarmente alla Wigmore Hall di Londra, alla Philharmonie de Paris, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Carnegie Hall, alla Chicago Symphony Hall, al Beethovenfest di Bonn e al Liszt Festival di Raiding. È particolarmente ricercato per le sue integrali degli "Anni di pellegrinaggio" di Liszt, degli Studi di Chopin e per i suoi cicli di Sonate di Beethoven; quest'ultimo repertorio è stato ripreso alla Salle Bourgie di Montreal e trasmesso da Medici TV nel 2021. Da oltre vent'anni, con Hélène Mercier, il duo Lortie-Mercier porta nuove prospettive sul repertorio per quattro mani o due pianoforti, sia in concerto, sia nelle numerose registrazioni prodotte insieme.

Louis Lortie registra in esclusiva per Chandos records, e la sua discografia comprende, per quanto riguarda il repertorio per pianoforte solo, sette volumi di opere di Chopin, le 32 *Sonate* di Beethoven, l'integrale delle opere di Ravel, gli *Anni di pellegrinaggio* di Liszt e due volumi di opere di Fauré. Con Edward Gardner e la BBC Symphony Orchestra ha registrato il *Concerto* e le *Variazioni su un tema di Paganini* di Lutoslawski, programma particolarmente apprezzato dalla critica. Ha poi registrato l'integrale dei *Concerti* di Saint-Saens con la BBC Philharmonic e il *Concerto* di Vaughan Williams con la Toronto Symphony Orchestra e Peter Oundjian. Louis Lortie è cofondatore e Direttore Artistico del LacMus International Festival del Lago di Como, che, dal 2017, si tiene ogni anno. È stato Master in Residence alla Queen Elisabeth Chapel di Bruxelles dal 2017 al 2022.

Continua ad essere mentore di pianisti di eccezionale talento introducendo la nuova generazione attraverso cicli di concerti: recentemente ha presentato un ciclo di *Sinfonie* di Beethoven/Liszt alla Wigmore Hall e al Festival Internazionale di Dresda, nonché la Maratona Scriabin ai Festival LacMus e di Bolzano Bozen.

Louis Lortie ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica di Montréal all'età di tredici anni; nel 1984 ha vinto il primo premio del "Concorso Busoni" e il quarto premio del *Concorso di Leeds*. Ha studiato con Yvonne Hubert (allieva del leggendario Alfred Cortot), con Dieter Weber a Vienna e poi con Leon Fleisher. È stato insignito del titolo di Ufficiale dell'Ordine del Canada" nel 1992 e di Chevalier Ordre national du Québec" nel 1997; nello stesso anno ha ricevuto un dottorato onorario dall'Università di Laval.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

I CONCERTI DELLA NORMALE

MARTEDÌ 28 APRILE 2026

TEATRO VERDI ore 21

DOMENICO NORDIO | violino

MIKHAIL LIPSKY | pianoforte

TARTINI, BRAHMS, BEETHOVEN, DVORAK, PROKOFIEV

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2026

TEATRO VERDI ore 21

GIAMPAOLO PRETTO | flauto

EMANUELE TORQUATI | pianoforte

POULENC, DUTILLEUX, LARCHER (*), MENDELSSOHN-BARTHOLDY

(* Prima esecuzione in Italia)

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2026

TEATRO VERDI ore 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA | direzione

EMILIO CECCHINI | clarinetto

UMBERTO CODECÀ | fagotto

WEBERN, STRAUSS, MENDELSSOHN-BARTHOLDY

SCATOLA SONORA

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2026

SALA AZZURRA, PALAZZO DELLA CAROVANA ore 21

ANDREA DIECI | chitarra

OMAGGIO A HANS WERNER HENZE PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA
HENZE



Produzione

Servizio Eventi culturali e Career Services
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 757-307

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa
Via Palestro 40, 56122 Pisa
Centralino 050 941 111